

Lettera agli educatori ed ai giovani

Questa lettera, indirizzata agli educatori, alle famiglie, ai giovani, vuole essere un invito, che ci auguriamo sia raccolto da tanti, a condividere la legalità e a farne esperienza quotidiana, con la fiducia di avere sempre più fautori della stessa e sempre meno mafiosi.

Con la manifestazione di oggi e con il ricordo di chi ha deciso di stare dalla parte della legalità pagando con la vita, ci siamo proposti di dare un piccolo contributo per la crescita della nostra Sicilia, mantenendo viva la memoria e sollecitando le coscienze dei presenti.

La nostra riflessione sulla "legalità", in una società sempre meno legale e priva di valori, vuole significare che oggi più di ieri non possiamo accettare passivamente tutto ciò che vi accade. Siamo noi cittadini a dover fare la differenza, siamo noi cittadini che abbiamo il dovere civico di non adeguarci al peggio che questa società ci offre. Il cammino verso una società più giusta è ancora lungo, ma ciò che conta è iniziare...e da cosa iniziare se non dalle scuole, dalle famiglie che rappresentano i principali punti di riferimento di una realtà ove si assiste ad uno scardinamento dei valori tradizionali. La presenza di questi giovani studenti stasera si carica proprio di questo messaggio fondamentale.

Per gli adolescenti, infatti, riconoscere ed accettare un mondo di regole è sempre un percorso difficile e faticoso e la scuola, luogo privilegiato di cultura e conoscenza, deve impegnarsi a trasmettere la "cultura della legalità" per far sì che nei giovani possa maturare forte il "valore della regola" come strumento di libertà e progresso.

Impegniamoci, con l'aiuto delle istituzioni, a contenere il fenomeno della dispersione scolastica che affligge il Sud dell'Italia e, soprattutto, i quartieri più disagiati dove i ragazzi imparando a vivere in strada perdono ogni punto di riferimento; e dove soprattutto le organizzazioni criminali di stampo mafioso aggregano, con successo, nuovi adepti ovvero "piccoli seguaci" tra i 15 e i 25 anni con un modestissimo, se non assente, bagaglio culturale, i quali vedono nel "clan" la possibilità offerta loro di sfuggire a tutto ciò che la strada non gli offre, di sfuggire da quel senso di "non appartenenza". Secondo gli ultimi dati della Corte d'Appello, Catania è al secondo posto in Italia per numero di minori arrestati di nazionalità italiana: nel 2005 sono stati 199, e quasi metà di loro non andava alla scuola dell'obbligo.

Il fenomeno della criminalità minorile si conferma sempre più preoccupante soprattutto in quelle realtà dove operano, quasi indisturbate, organizzazioni criminali pronte al reclutamento e all'addestramento delinquenziale dei minori. Questo è uno "spaccato" che appartiene ancora oggi alla nostra società e che noi, insieme a voi, vogliamo denunciare a gran voce perché non vi cali mai il silenzio.

I giovani di oggi saranno gli adulti di domani, aiutiamoli ad avere consapevolezza che non vi sono scorciatoie nella vita e che la via più breve ha sempre un prezzo alto che prima o poi dovrà essere pagato; aiutiamoli a capire che i diritti non si barattano con i favori, aiutiamoli a capire che la legalità vissuta da tutti, o almeno dai più, sconfigge l'individualismo, gli interessi di parte; aiutiamoli a crescere nel rispetto della dignità della persona umana.

**RELAZIONE SULLO STATO DELLA CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ DI CATANIA, APPROVATA DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA NELLA SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 2000.
(Lavori della Camera dei Deputati Doc. XXIII n. 48)**

La Criminalità minorile

Catania è stata e continua ad essere da anni la capitale della criminalità minorile. Qualsiasi analisi del fenomeno mafioso non può prescindere da una adeguata riflessione sul tema della devianza minorile: essa, proprio nel territorio etneo, assume aspetti molto preoccupanti, sia per la frequenza delle manifestazioni che per la loro gravità.

Sono moltissimi i bambini che non vanno a scuola o che non traggono profitto dalla scuola. Molti di essi non frequentano le lezioni per l'incuria dei genitori, altri, pur frequentando, non ne traggono benefici per via dell'inefficienza del sistema scolastico e della sua incapacità di garantire la piena integrazione sociale dei minori a rischio. In tutta la provincia il problema della dispersione scolastica è riscontrabile soprattutto nelle zone a scarsa industrializzazione, in particolare a Paternò, Adrano, Giarre e Biancavilla, ove degrado e disoccupazione sono ai massimi livelli. La situazione di Catania città, dove la saltuarietà della frequenza induce a grande preoccupazione, è comunque diversa.

I riflessi negativi di questa situazione possono ben cogliersi dall'andamento delle statistiche relative al numero dei minori arrestati, che nell'anno 1998, nell'ambito del distretto di corte di Appello di Catania, ammontano a 257, su di un totale complessivo di 1917 minorenni tratti in arresto in tutto il territorio nazionale. Va peraltro rilevato che dei 259 ingressi di minori in centri di prima accoglienza, che si sono registrati tra il 1° Luglio 1998 ed il 30 Giugno 1999, ben 120 erano relativi a minori residenti nel capoluogo della provincia di Catania, e di essi 50 sono avvenuti per il delitto di rapina, tentata o consumata.

La situazione della criminalità minorile nel 1999 è dunque, nel complesso, rispetto all'anno precedente, ulteriormente peggiorata: il numero totale delle notizie di reato a carico di minori noti è passato da 2138 a 2226; quello relativo ai minori ignoti da 74 a 75. E tra le singole categorie di reati sono cresciute le rapine, passate da 85 a 108; le estorsioni da 18 a 24; i reati connessi agli stupefacenti da 158 a 206, e si sono registrati anche 5 casi di omicidio commessi da minori.

C'è un esercito di bambini e ragazzi sfruttati illegalmente nel lavoro nero di garzoni o venditori ambulanti di fazzolettini di carta e cerotti. Molti ben presto si ribellano, altri già in partenza rifiutano di assoggettarsi allo sfruttamento; ed ecco il ricorso agli espedienti ed alle attività che possono fruttare denaro senza dover dare conto ad un padrone: sono i piccoli furti e poi gli scippi. Comincia a questo modo la tragica odissea dei bambini diseredati di Catania.